



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
DISTRETTO 108 A

Anno sociale 1993-94

"Lion con la mente e con il cuore"

XXV INCONTRO D'AUTUNNO

Lecce, 17-18 e 19 settembre 1993

Un rapporto umano d'amicizia e di amore
Tra solidarietà e speranza

La relazione programmatica
del Governatore

DOMENICO CALÒ

...Incontro d'Autunno, ovvero l'incontro per la conoscenza e l'orientamento di tutti gli Officers distrettuali e dei Clubs. La manifestazione è incentrata sulla relazione programmatica del Governatore, sulle istruzioni organizzative del Segretario, del Tesoriere e del Cerimoniere e sull'incontro dei Presidenti con i Delegati di Zona, i Presidenti ed i Segretari dei Clubs di ogni singola Circoscrizione. Nell'occasione vengono presi accordi per stabilire un calendario delle visite ai Clubs da parte del Governatore.

(dalla AGENDA VADEMECUM DEL LION, 1993-94)

Lions, Lionesses, Leos,

il nostro tradizionale Incontro d'Autunno, siamo alla XXV Edizione, ci vede riuniti quest'anno nella magnifica Città di Lecce, perla del Salento, orgogliosamente definita la capitale dell'arte barocca, nota per la bellezza del suo centro storico e per le sue tradizioni artistico-culturali.

E poi c'è il calore e la cordialità della gente salentina che ci accoglie con squisito senso di ospitalità e soprattutto con sentimenti di vera ed autentica amicizia. A tutti gli amici salentini il nostro grazie più sentito.

In questa cornice tutto diventa più semplice, la esposizione dei nostri programmi e dei nostri impegni, la semina delle nostre idee, il loro confronto, lo scambio dei sentimenti di amicizia, l'intesa su come oggi, nel momento storico complesso in cui viviamo, vanno attuate le linee operative per dare consistenza e concretezza alla solidarietà ed alla speranza.

È tra queste due coordinate, solidarietà e speranza, che io muoverò il mio impegno.

Sono divenuti scontati e di moda alcuni slogan come il corso nuovo del Lionismo, il Lionismo del futuro, la crisi del Lionismo, e così via dicendo. Necessita allora una puntualizzazione del ruolo, della funzione e della metodologia del Lionismo nello scenario della società attuale partendo da alcune premesse indispensabili.

Funzioni dell'associazionismo di servizio

Conosciamo tutti l'evoluzione storica delle varie fasi del Lionismo dal 1917 ad oggi. Il ruolo che più mi piace attribuire alla nostra Associazione Internazionale è quello di considerarla come una vera "dottrina sociale" e come un modello etico-comportamentale che affronta tutte le varie problematiche di interesse pubblico e pone in essere norme di costume di vita per noi tutti quando affermiamo di rifiutare ogni spirito di parte, di escludere ogni preconcetta imposizione dogmatica e di ricercare costantemente il solo interesse della collettività.

Per comprendere oggi come dare attuazione al nostro motto "We Serve" è bene partire da un'analisi attenta dello status della società attuale. Il post-moderno si esprime in due indirizzi contrastanti: come pre-moderno, cioè come esaltazione nostalgica del mondo tradizionale, oppure

come super-moderno, cioè come fiducia illimitata nelle conquiste della scienza e della tecnica sempre più ardite.

Questo secondo indirizzo che rilancia la cosiddetta modernizzazione enfatizzandone la componente tecnologica, prevale sempre più sul primo, tanto da far assumere alla società attuale un ruolo altamente tecnologizzato.

Questo ruolo fa sentire il suo effetto sulla cultura della quale risalta l'aspetto consumistico-edonistico. Alle radici della cultura contemporanea sono insite dimensioni prassistiche. L'uomo contemporaneo sta ormai per essere interamente dominato dalle esigenze e dalla logica di tale civiltà che tende sempre più a restringere tutta l'esistenza dentro il ferreo cerchio dei problemi concernenti la produzione, la distribuzione e il consumo dei beni materiali. È possibile ridurre la vita umana entro confini materialistico-prassistici, articolandola nell'impegno assorbente volto ad alimentare sempre più il ciclo produzione-distribuzione-consumo? Si delinea allora la necessità di una cultura radicalmente alternativa ancorata ai valori dello spirituale, una cultura che ammortizzi il momento negativo della manipolazione e della massificazione, che si accompagni alla razionalità cibernetica, oltre quella del tecnologismo e del burocraticismo.

Ogni giorno che passa, infatti, la burocrazia cresce e di altrettanto aumenta la disumanizzazione sociale dell'umanità. E in tal modo sempre più le sorti dell'umanità sono legate ad enti artificiali che gli uomini non riescono a subordinare ragionevolmente alla propria natura. Riflettiamo amici Lions su queste premesse, convinciamoci che la cultura post-moderna deve essere veramente una maieutica dell'umanità dell'uomo, deve aiutare gli uomini a porre e risolvere i problemi universali (di valore, di ordine, di giustizia, di bene comune, di moralità, ecc.) che sorgono nella quotidianità della vita e del lavoro, così da renderli veramente e concretamente liberi; deve rispondere ai permanenti bisogni di umanizzazione della scienza o ai bisogni di sviluppo umano della società; deve mettere in guardia l'uomo a non lasciarsi soffocare dalla complessità tecnica e tecnologica, insinuandogli il dubbio che i miracoli del vantato progresso possano nascondere un peggioramento del genere umano e della qualità della sua vita. La cultura post-moderna deve mettere bene in evidenza che ciò di cui l'umanità va così fiera, il progresso tecnico-scientifico, non ha reso più semplice e facile la vita nel suo complesso, ma l'ha piuttosto complicata e caricata di

maggiori responsabilità. Il premio Nobel Daniel Bovè ci ricorda che "il progresso preso nel suo insieme complica la vita, crea nuovi problemi che richiedono nuove tecnologie per essere risolti".

In campo internazionale poi, i vari Stati, dopo essersi battuti per dominare dei territori e dopo essersi impegnati allo spasimo nella competizione per la conquista mondiale del potere, stanno oggi correndo anche per dominare l'informazione, aprendosi un nuovo campo per le strategie industriali, commerciali, militari e politiche. Sta prevalendo la tendenza a fare della cultura non più formazione dello spirito e della personalità, ma solo merce-informazione. Il sapere viene e verrà prodotto per essere venduto, scambiato, facendogli perdere il proprio "valore d'uso" come sostiene J. Habermas nel suo libro "Conoscenza ed Interesse".

Il richiamo necessario a queste premesse ho voluto farlo per facilitare la comprensione, allo stato attuale, del ruolo del volontariato sociale in generale e di quello lionistico in particolare. Il nostro modo di pensare, di agire, di essere, deve avere una base culturale, deve partire da una cultura che non è solo un abito mentale, un modo di vivere intimamente legato alla tensione ed ai problemi della società, ma piuttosto un impegno a compiere precise verifiche ed a costruire nuovi adeguati modelli di pensiero e di azione finalizzati alla solidarietà, al rigoroso rispetto per i diritti dell'uomo e al massimo impegno per l'adempimento dei propri doveri.

Il Lionismo d'oggi, forte di un codice etico e propugnatore di scopi ancora attualissimi come se fossero stati proposti di recente, malgrado i 76 anni di storia dalla sua nascita, deve prendere atto della crisi della cultura post-moderna, mirando a mantenere il delicato equilibrio tra valori e realtà, tra valori e disvalori, tra l'essere e il dover essere; sta tutto qui il nuovo ruolo del nostro volontariato. Non è cambiato nulla nella nostra struttura portante di servizio, non è venuta meno la tensione etica del nostro impegno, non si è esaurita la notevole portata sociale del nostro orizzonte operativo, si sono soltanto modificate e deteriorate alcune delle costanti del nostro costume, del nostro vivere, della nostra società attuale stordita dalla delegittimazione, dalla corruzione, dalla disonestà dilagante, dalla povertà morale e culturale e dal vuoto creato attorno dalle macerie di una partitocrazia fino a ieri sfrontata e arrogante.

È stato scritto che il volontariato rappresenta "una testimonianza quotidiana della solidarietà", parole che non devono essere intese come semplice azione caritatevole, ma devono rappresentare una scelta di vita, un "costume di cittadinanza", un modo di attuare le relazioni di comunità.

Quando si dice comunità si deve intendere un gruppo sociale definito nel quale i rapporti, i legami, le risonanze, gli effetti, le dipendenze reciproche sono più direttamente sentiti e più facilmente tangibili, sicché la vita di una comunità così intesa diventa come una "visione micro-

scopica" ma importante e chiarificatrice, di quelli che sono i rapporti che si determinano nel più largo ambito della società, la quale può avere, evidentemente, limiti così estesi da abbracciare tutta l'umanità. Pertanto la comunità diventa innanzitutto un tutt'uno nel senso spirituale della parola ed esprime, in fondo, il rapporto essenziale, intimo, tra noi e gli altri, tra noi e la vita associata di cui facciamo parte; direi più ancora che rappresenta *la presenza degli altri in noi*. Questa comunità è quella da indirizzare ad un impegno sociale, ad una cultura dell'altruismo e ad un modello costruttivo di fraternità; d'altronde dobbiamo ricordarci che *nessuno di noi è un io*, una persona "se non in quanto in lui è presente l'altro, il tu, il noi". Al di fuori di questa intima presenza degli altri dentro la soggettività di ciascuno, la personalità di ognuno di noi si sperebbe e resterebbe avvizzita.

L'uomo è essere sociale non solo perché tende ad entrare in rapporto con gli altri, ma perché dentro di sé porta gli altri per una "immanenza comunicativa" che è di più di una semplice comunicazione. Questo permette che egli non solo costruisca un rapporto o una comunicazione con gli altri ma soprattutto attui una *comunione* con gli altri, una sorta di vita comune tra il mio essere e l'altrui, tra la mia anima e le altre. Deve essere questo il nucleo del Lionismo, aggregatore di uomini e di idee, forza di coesione fra molecole (i Soci), cellule (i Clubs), organi (le Zone), apparati (le Circoscrizioni), sistemi (i Distretti), gerarchicamente organizzati per puri fini funzionali, ma tutti impregnati di senso etico e di grande spirito umanitario. Il Lionismo deve diventare sempre più un sistema di democrazia non solo politica ma sociale, che è qualcosa di più della democrazia politica. Democrazia sociale significa non soltanto partecipazione di tutti i cittadini alla responsabilità diretta o indiretta del governo della cosa pubblica, ma tendenza a pareggiare le possibilità di elevamento per tutti gli individui da una parte e, dall'altra, partecipazione di tutti nel costituire un'opinione pubblica, intervento di tutti nel dibattito attorno agli interessi comuni per tutta la collettività; in altri termini la vita strettamente privata va riducendo sempre più i suoi confini mentre si allarga l'area in cui la voce, il pensiero, l'iniziativa, il contributo critico di tutti hanno un peso in tutto ciò che interessa la collettività e quindi, direttamente o indirettamente, ha un influsso anche sulla vita dei singoli. Da qui origina il nucleo del nostro associazionismo di servizio. Infatti, la dilatazione dell'area sociale in cui andiamo ad operare, il complicarsi dei rapporti sociali, la pressione della società sull'individuo, apre nuovi orizzonti e crea nuovi problemi all'educazione sociale in tutti gli stati democratici e civili. Non è concepibile oggi una vita sociale ordinata e democraticamente organizzata ed efficiente se tutti gli uomini che vi partecipano non sono messi al corrente dei problemi in continuo rinnovamento della società che muta con accelerazione costante. La nostra attenzione va rivolta ai mezzi operativi dell'educazione sociale che tradizionalmente sono e rimangono la scuola e la famiglia.

Queste istituzioni devono essere protette dagli insulti di una pseudo modernità, da mode, da tendenze falsamente riformatrici, da frantumazioni disumanizzanti del mondo tecnologico. La nascita ed il progredire di una società a misura d'uomo, eticamente qualificata è il *nostro imperativo*. La società può incorporare certi valori nelle sue istituzioni, nelle sue leggi, nei suoi costumi, ma ogni valore ha carattere sempre personale, si attua sempre in una coscienza personale. Non c'è società giusta che nella giustizia dei suoi membri; si può a rigore pensare a una società di uomini giusti anche senza leggi, non è pensabile però un complesso di leggi giuste senza la giustizia dei cittadini che le fanno e che le osservano. Non c'è atto morale che non sia atto di una persona, non c'è creazione estetica che non sia creazione di una persona, non c'è verità che abbia consistenza e che viva al di fuori della persona e del suo centro di pensiero.

La società, per noi Lions, va intesa come un complesso di istituzioni, che, riflettendo in se i valori viventi di più coscienze, determinano atmosfera e diventano strumenti indispensabili perché quei valori poi si realizzino e si sviluppino nella persona. Bisogna far mirare gli uomini a un senso sociale nel quale sia essenziale la coscienza e la ricerca di valori di cultura, il che significa farli ritrovare per una collaborazione e per un progresso in virtù di una partecipazione attiva a beni ideali comuni. S'avvia da questa base la nascita di un'etica civile la quale diventa a sua volta il volano di una convivenza pacifica tra tutti gli esseri umani e il focus di una buona comprensione fra tutti i popoli del mondo. Il nostro sforzo se vogliamo essere un *punto di riferimento sicuro nella società* attuale è quello di attuare un modello di educazione morale ricostruendo valori in via di estinzione. Ecco il binario socialità-moralità entro cui deve scorrere la nostra vita associativa.

In poche parole l'etica civile non va ritenuta l'insieme di norme e valori che regolano la convivenza di uomini riuniti in società, ma deve partire dal presupposto, e ciò è un imperativo per l'uomo Lion, che ogni persona abbia un valore morale che va affinato, potenziato, stimolato perché il gruppo sociale nel quale entra a far parte abbia contenuti morali che sono la somma di tutto il bagaglio morale di ciascuna persona. Questa presenza di valori morali che Melvin Jones ha mirabilmente descritto nel nostro codice etico, rende possibile una conquista sociale: la compenetrazione di ogni personalità nell'altra, il vivere di ciascuna nell'altra in virtù dei valori che vivono in tutte e a cui tutte tendono. Un associazionismo libero come il nostro, oltre a mirare alla difesa di valori come la libertà e la giustizia deve rappresentare un aggregato di persone che si uniscono fra loro, sintonizzano i propri sentimenti, arricchiscono il proprio bagaglio culturale per costruire un insieme compatto e operativo da calare nella realtà sociale. Oggi si aprono tanti orizzonti, tanto che il nostro campo d'azione è vastissimo ma sempre incentrato sui problemi dell'uomo nella sua interezza, da quelli materiali a quelli spirituali, occupandosi di tutto quanto attiene al

suo vivere, dalla nascita alla morte, al suo crescere, ai suoi diritti ed ai suoi doveri, al suo costante miglioramento, alla sua difesa da ogni totalitarismo, alla difesa del suo ambiente naturale e di tutti quei valori etici che lo erigono al centro dell'universo.

Un associazionismo il nostro che non mortifica le singole individualità ma le valorizza e le arricchisce con il rapporto interpersonale di identità di fini umanitari che rimane sempre una prioritaria esigenza dell'uomo. È stato scritto che l'associazionismo "è nato con l'uomo", e io aggiungo si sviluppa, si accresce, si rinnova, si perpetua con l'uomo affinando mezzi operativi più adatti alle realtà socio-culturali del tempo e del luogo in cui opera.

Volontariato

Cosa si deve intendere oggi per volontariato? Mi piace riportare una definizione che ritengo più adatta alla connotazione socio-culturale del Lionismo e che prendo a prestito da Luciano Tavazza il quale scrive "può essere definito oggi volontario soltanto chi, prima di realizzare l'azione gratuita che ha liberamente scelto, ispira tutta la sua giornata ad un'etica umana di solidarietà". Ecco il punto focale di riferimento del nostro volontariato che possiede le caratteristiche di *gratuità*, di *spontaneità* vale a dire l'assenza di obblighi di natura giuridica o altri tipi di pressioni esterne, di *disinteresse* inteso come soppressione di interessi o ambizioni personali. Così inteso il volontariato persona si unisce con altre a creare un gruppo, si amalgamano le sensibilità si potenziano le disponibilità personali e si proiettano al conseguimento di obiettivi sociali di largo respiro, con costanza e soprattutto con continuità. Solo in questo modo si può costruire una "forza di pressione" culturale e di pragmatismo quotidiano, in grado di informare, sensibilizzare ed orientare l'opinione pubblica sui problemi che riguardano il disagio esistenziale. Vivere e attuare un volontariato sociale ed efficiente richiede anche una risalita a monte per ritrovare le radici della motivazione a servire.

Motivazione

La motivazione è la sommatoria delle stimolazioni esterne che sprona il socio Lion all'impegno e alla partecipazione attiva e responsabile. Se manca la motivazione non c'è vita lionistica, è come operare senza anima e senza entusiasmo nel buio di uno squallore morale e spirituale. Se è vero che l'essere Lion è una scelta libera e volontaria, è altrettanto vero che il divenire, l'educarsi ad agire, l'impegnarsi con serietà, sono capacità che si acquistano stando con gli altri, specie con quanti ricoprono cariche apicali ai quali spetta un ruolo di leader, vale a dire di stimolatori e di valorizzatori delle capacità naturali dei singoli Soci. E quando parlo di capacità non intendo riferir-

mi a quelle professionali intellettuali e morali che ogni Socio possiede e in virtù delle quali è stato chiamato a far parte di un Club Lion, ma intendo riferirmi a quelle capacità che si connotano nella disponibilità e nella sensibilità al servizio. Spesso l'usura del tempo e l'opacità di alcuni Officers alimentano nel Socio non motivato disaffezione, disinteresse, abulia. È la classica figura del Socio "trainato", disattento e svogliato frequentatore dei meetings, emarginato dai problemi del Club e indifferente verso un impegno solidaristico di portata internazionale. Si tradisce in tal modo uno degli scopi del Lionismo quando recita di "incoraggiare le persone che si dedicano al servizio".

Di qui allora la necessità di una motivazione, di questa molla da far scattare nel cuore di ogni Socio (e questo è il mio compito prioritario), di questa forza di coesione che deve attrarre ogni uomo Lion esaltandone sentimenti, capacità, entusiasmo in grado di formare "la sua progettualità individuale e di determinare il comportamento conferendogli unità e significato". (L. Riccitiello). Ecco il compito prioritario mio e di tutti gli Officers, ma soprattutto dei Presidenti di Clubs che devono gestire e guidare questo insieme di uomini che costituiscono le cellule del Club.

Ricordo che nella nostra organizzazione ci sono soltanto due grosse scelte volontarie: l'entrata in un Club per chiamata e l'uscita da un Club per dimissioni. Il resto è tutto un obbligo, soprattutto un obbligo morale, un imperativo categorico della propria coscienza, un rapporto di interazione con gli altri partendo dal presupposto che il bene fatto agli altri è anche il bene proprio. Se mancano nel Socio Lion queste spinte interiori che lo portano a socializzare con gli altri, si formerà nel nostro tessuto una cellula necrotica, resa asfittica dall'aridità del suo cuore e dalla chiusura della sua mente. Attenzione allora alla scelta dei nuovi Soci e soprattutto alla loro qualità e per questa intendo riferirmi a due componenti essenziali che un Socio Lion deve avere: a) coerenza morale e b) disponibilità.

Coerenza morale significa adesione convinta e completa al codice dell'etica lionistica. Tale adesione può trovare attuazione soprattutto se ogni potenziale Socio è portatore di un codice etico individuale. E quando parlo di etica individuale non alludo solo all'ethos come costume sociale, non alludo al modo di comportarsi per sviluppare un benessere di tutti, alludo soprattutto a quella riflessione attenta sul comportamento umano che s'incentra sul senso di responsabilità, sull'onestà, sulla trasparenza, sulla lealtà verso gli altri uomini e verso le istituzioni. Far parte di un Club Lion, di un'associazione internazionale di servizio significa, e lo ribadisco ulteriormente, libera partecipazione, proiezione e sviluppo di un senso etico dei rapporti interpersonali che vanno dal più profondo rispetto dell'altrui personalità alle varie forme di aiuto, di comprensione, di protezione, di simpatia, di amicizia, di tolleranza. La motivazione allora, attraverso la sua seconda componente, quella della disponibilità, si sostanzia nel

piacere di stare insieme e di essere socialmente attivi verso la attuazione degli scopi del Lionismo e verso le conquiste e le soddisfazioni morali che ognuno vi consegue nel costruire, mattone su mattone, la solidarietà, il bene comune, il rispetto per gli altri. Un Socio motivato, un Club motivato, offriranno l'occasione per fare cose concrete, per far crescere la nostra meravigliosa Associazione, ma soprattutto di elidere ogni forma di egoismo e pseudo-settarismo e proiettare ognuno di noi in un tirocinio di servizio sempre più vasto e di portata mondiale. Far trovare a tutti i Lions la motivazione della propria disponibilità è l'impegno più arduo che io mi prefiggo. Aiutatevi cari amici.

Solidarietà

È la componente più impegnativa del nostro servizio. In un particolare momento storico che stiamo vivendo caratterizzato da una svolta rivoluzionaria e coraggiosa e da un impegno notevole di comportamenti mirati a far pulizia delle tante ruberie e delle tante miserie morali, dobbiamo rivedere il modo con cui possa essere attuata una reale solidarietà. Dico reale perché spesso ne parliamo, ce ne attribuiamo l'etichetta, e poi non la poniamo in essere, in ciò tradendo non soltanto noi stessi e le proposizioni degli scopi lionistici ma soprattutto quella gente che necessita del nostro aiuto.

L'abbattimento di molti steccati e il crollo di ideologie ritenute fondamentali allarga i nostri campi di azione e ci impegna da un punto di vista politico e istituzionale a cercare le strade più percorribili della solidarietà senza infingimenti e senza tradimenti. Il volontariato, il nostro in particolar modo, può offrire un contributo notevole alla attuazione della solidarietà che costituisce il mezzo per tentare di raggiungere, in maniera più organica, la verità e la giustizia. Per quanto riguarda il nostro Paese, con il fallimento dello stato sociale e di molte leggi degli anni '70 che avevano caratterizzato la stagione delle grandi speranze si è aperto un grosso varco per operare concretamente. Le tossicodipendenze, il nuovo diritto di famiglia, il recupero e il reinserimento sociale degli ex detenuti, i problemi della malasanità e della prevenzione di malattie quali l'AIDS, la tutela dell'ambiente, la riforma della scuola, il recupero delle tradizioni, i problemi del disagio giovanile, la disoccupazione dilagante, il dilagare della criminalità, l'obnubilamento del senso di civismo e di rispetto per gli altri, il pericoloso riemergere di episodi di razzismo, sono alcuni degli aspetti della vasta marea di piaghe sociali di fronte alla quale vanno eretti argini sicuri per non tradire la solidarietà e per non farla apparire solo sulla carta o nelle parole. Ecco allora il nostro impegno cari amici. Un impegno che va assolto con la *razionalità della mente e con la spinta del cuore* che poi si traduce in amore per il prossimo. Non è facile nel nostro particolare momento storico avere l'opportunità di essere liberi ben

sapendo che spesso noi ci illudiamo di essere liberi. Molti condizionamenti infatti limitano la nostra libertà e provengono da un certo qualunquismo, da interessi, da convenienze, da paure, da necessità di ogni tipo, per cui chiniamo tante volte la testa e finiamo per fare scelte non solidali sul lavoro, nella vita quotidiana, nella famiglia e persino non solidali nell'estrinsecazione dei sentimenti più belli dell'uomo che sono quelli dell'amicizia e dell'amore. Ecco perché la vera solidarietà, quel senso di altruismo che noi dobbiamo portare nel patrimonio genetico del nostro sistema biologico, deve rappresentare per noi Lions un po' "l'ecologia" dell'anima e della coscienza civile. Io credo fermamente che questa solidarietà deve essere la forza viva della nostra coscienza, della nostra volontà, del nostro impegno mirato effettivamente all'uomo e per l'uomo traducendosi in gesti di responsabilità e di amore. Formiamo una cordata, *stiamo insieme con la mente e con il cuore*; la gente, che è povera, che soffre, che è perseguitata, che è oppressa da ingiustizia, ha bisogno di noi. Non possiamo tradirla.

Il Servizio

È il modo concreto di attuare il Lionismo nella sua connotazione di utilità socio-culturale. Il vero service nasce da una attenta disamina dei bisogni della società, dall'analisi delle tante carenze delle nostre istituzioni, dalla ricognizione dei mezzi necessari a migliorare la qualità di vita di tante fasce umane diseredate e colpite da malanni, dall'impegno a sconfiggere ingiustizia e disparità fra gli uomini e soprattutto ad opporsi all'estendersi di piaghe sociali come la violenza, la cultura dell'indifferenza e l'ignoranza. È con questi compiti che il service si deve impegnare in modo concreto collocando i nostri Clubs nella vita attiva della comunità. Perché la nostra azione faccia breccia e penetri nelle maglie della società attuale chiusa a riccio dall'egoismo e dalla frenesia dell'avere più che dell'essere, occorre impegno serio, occorre costanza, occorre continuità, occorre avere una nuova mentalità, oserei dire manageriale, nella programmazione e nella comunicazione all'esterno, in poche parole una nuova moderna metodica di lavoro.

Ogni service di civico servizio richiede uno spirito di collaborazione non solo di tutti i Soci di un Club ma anche di più Clubs, di più Zone, di più Circoscrizioni. Questo coinvolgimento di molti richiama ancora in campo e richiede una motivazione efficace per fare in modo che più Clubs studino, attuino, verifichino la portata di un service e la sua utilità nel territorio cui è destinato. Solo questa unione, questo lavorare insieme potrà sconfiggere atteggiamenti di politica campanilistica e consentirà di risolvere problematiche più ardue e di più vasto respiro. "Il Lionismo ha la sua forza proprio nella finalità di donare ad altri tutto quanto di buono e generoso si racchiude nel cuore degli uomini" come sostiene Bartolini. Program-

mare ed attuare un service significa incontro, dialogo, confronto di opinioni e di idee senza interessi e senza spirito di parte, significa analisi lucida dei bisogni altrui, significa sensibilità verso i malanni della società attuale, significa allertare le nostre coscienze e gridare il nostro dissenso per la desertificazione morale e civile dell'uomo di oggi. Abbiamo tanti spazi nei quali introdurci; io ne ricorderò solo alcuni: il rispetto del territorio, la messa in opera di una valida politica ambientale, la lotta all'alcolismo, i problemi della salute per quanto attiene alla manipolazione che l'ingegneria genetica può attuare sull'uomo, i problemi bioetici, la crescita di una cultura delle donazioni d'organo, la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico-culturale, la riscoperta delle nostre tradizioni.

Se lavoriamo bene, amici Lions, faremo massa di opinione, faremo notare la nostra presenza, impegneremo professionalità e capacità a tutti i livelli e, attraverso i services attuati, daremo concretezza e razionalità al nostro operato. Allora avrà avuto veramente ragione Pino Grimaldi quando definisce i Lions "come i mediatori dei bisogni dell'umanità". Quest'anno sociale che ci prepariamo a vivere ci vede impegnati nella realizzazione di grossi services internazionali, nazionali, distrettuali. Quando vi ricordo e richiamo il vostro impegno ai services internazionali è per il fatto che ognuno di noi fa parte di una organizzazione internazionale; i Clubs sono le molecole vitali di questo nostro organismo e tutto il nostro apparato è definito Associazione Internazionale di Lions Clubs. Nel momento in cui siamo stati chiamati e abbiamo accettato di far parte di questa famiglia prestando il nostro giuramento di fede, noi abbiamo sposato ogni aspetto del Lionismo e fra tutti, direi il prioritario, quello internazionale. Chiamati come siamo a prestare il nostro aiuto a problemi di vasta portata, non possiamo tirarci indietro, non possiamo rifiutare questo impegno, per gravoso che sia, rifugiandoci nel comodo nella falsa immagine della autonomia del Club. Questa va fatta salva, è quasi sacra, ma non si può isolare un Club e renderlo avulso dal servizio comunitario internazionale. Ecco allora l'impegno a tutto campo, impegno teso ad espandere la visione oltre gli stretti confini territoriali per entrare nel mondo intero. E mi piace ricordare quanto asserisce il P.P.I. Bill Biggs: "il nostro compito, la nostra meta, la nostra missione è di unire il mondo, di migliorare le vite di ogni uomo, donna o bambino. E quando le avremo migliorate tutte, il mondo sarà senz'altro migliore".

Campagna Sight-First

È una delle più grandi sfide che il Lionismo Internazionale ha lanciato. Sta solo a noi assicurarle il successo. Ha per obiettivo la lotta contro la cecità, recuperando quella quota curabile stimata intorno al 70% dei non vedenti, circa 42 milioni secondo i dati dell'O.M.S. Tale progetto

St. Louis ottenendo un'approvazione unanime di voto da parte dei delegati. L'obiettivo della C.S.F. è la raccolta di donazioni da parte dei Lions e dalla tradizionale raccolta fondi di Clubs. Tutto questo apparato organizzativo si prefigge lo scopo di raccogliere 140 milioni di dollari, ritenuto come l'obiettivo minimo per il programma S. F. Io non entrerei nei dettagli di come questa campagna svolgerà il compito che si prefigge, non vi esporrò le patologie oculari che andranno ad essere combattute in tutto il mondo, io voglio solo bussare alla porta del vostro cuore e stimolarne la generosità. Non è corretto a mio avviso dire ad ogni Club di versare 146 dollari a Socio, è inopportuno ritenere che tale somma sia forzosamente imposta. Tutti i Clubs, tutti i Soci, tutti i veri Lions devono sentire quest'impegno che delinea la nostra internazionalità ed il nostro servizio verso fratelli più deboli e più bisognosi di aiuto, così come è sancito nelle proposizioni del nostro codice di onore. Ad ognuno di noi tocca l'impegno, l'intelligenza, la fantasia per reperire fondi sensibilizzando l'opinione pubblica a questo problema di grossa portata. Facciamoci promotori di campagne promozionali, proiettiamo all'esterno questi nostri programmi, informiamo a cosa servono questi fondi, rassicuriamo il prossimo a noi più vicino che non siamo quelli che si riuniscono sempre intorno ad una tavola imbandita o peggio ancora quelli che si interessano solo a parole dei problemi del prossimo. Perciò stimoliamo la fantasia, sturiamo ogni energia, risparmiamo su tutto, concretizziamo questa vasta opera che ci confermerà l'appellativo di "cavalieri della vista". Ricordo ad ogni Lion che la sua è stata un'adesione libera ad un modello di volontariato che si definisce internazionale. Questo significa che bisogna guardare lontano, bisogna uscire dallo stretto confine del proprio Club e sentirsi proiettato nel mondo, vero cittadino del mondo, unito a tutti i membri della nostra grande famiglia (oltre 1.480.000 soci) internazionale, pronto e sensibile verso quelle istanze che ci provengono da spaccati dell'umanità ove allignano povertà, miserie, fame, malattie e ignoranza. Solo se sentiamo questa bellezza di essere parte diligente di questo associazionismo potremo dire di aver compreso la vera essenza del Lionismo e di averlo aiutato a crescere scandendo il nostro "We Serve". Nessun impegno, nessuna fatica, nessuno sforzo economico ci sembrerà duro e insormontabile.

L.C.I.F.

Rappresenta lo strumento fondamentale che consente di attuare nel mondo l'azione umanitaria dei Lions. Duole ancora constatare come molti Soci la conoscano poco e male. Nata 25 anni fa con l'intento di offrire la possibilità di un rapido intervento a livello internazionale per programmi sociali come aiuti umanitari in caso di emergenze civili, calamità naturali o grosse necessità immediate,

ma anche per programmi culturali, il tutto senza fini di lucro. La principale fonte di contribuzione della L.C.I.F. è costituita dalle donazioni individualizzate al conferimento dell'ambitissimo riconoscimento "Amici di Melvin Jones". Questo riconoscimento viene conferito a chiunque contribuisca alla L.C.I.F. una cifra di 1.000 dollari. Questa donazione può essere designata a favore della C.S.F. e rappresenta un modo per incrementare la raccolta fondi per questa grossa campagna umanitaria. Perciò amici Lions, cari Presidenti, Officers tutti, impegnatevi a sottoscrivere una "Melvin Jones" per amici Lions e non Lions, per persone che nel vostro territorio meritino stima, attenzione e rispetto, per figure eminenti in ogni campo professionale che con la loro testimonianza di impegno e di serietà necessitano di un nostro riconoscimento, per i tanti silenziosi e onesti servitori dello Stato, della giustizia, della scienza e della cultura che vivono nella trasparenza della legalità e sacrificano la loro vita per il bene comune, a tutti coloro, e sono tanti, rinchiusi nella dimenticanza dell'anonimato (perché la bontà, la serietà, l'onestà non fanno notizia) e che pure ogni giorno lottano e si sacrificano per combattere la sofferenza e dare un momento di gioia a chi più ne abbisogna. A tutte queste persone impegnate e sagge, dalle mani pulite, noi possiamo testimoniare la nostra stima ed il nostro rispetto, dare incoraggiamento a proseguire su questi sicuri sentieri di rettitudine traendone esempio da emulare e additare alle nuove generazioni. È questo un modo concreto, intelligente, nuovo di attuare solidarietà e di proiettare al di fuori dei nostri Clubs una immagine diversa di un Lionismo più efficiente, coerente ai dettati del suo codice d'onore in sintonia perfetta con gli scopi che persegue e che può attuare concretamente. Il nostro Distretto non può dimenticarsi della L.C.I.F., specie per l'aspetto finalizzato alla C.S.F. Conto molto sul vostro impegno, convinto che avrete fatto vostro questo spirito di servizio internazionalistico finalizzato a offrire solidarietà nel mondo intero. E il vostro impegno acquista maggiore valenza se si considerano oggi le notevoli difficoltà economiche imposte dalla recessione e dalla coartazione del mercato del lavoro nonché dall'exasperato incalzare dei balzelli fiscali. Ma è proprio nel momento del bisogno, della ristrettezza, della difficoltà, che deve emergere la parsimonia e la generosità senza limiti, il sacrificio vero, l'accantonamento delle tante cose inutili, il rifiuto per il superfluo. Coraggio pertanto e impegnamoci a fondo.

Progetto Albania

Eccoci ad un altro grosso impegno internazionale, a noi più caro perché lo riteniamo nostro, del nostro Distretto; un progetto che vede una ricaduta diretta ed immediata verso un popolo sfortunato tenuto per 50 anni nell'oscurantismo più assoluto da una dittatura feroce. Chi vi parla

rantismo più assoluto da una dittatura feroce. Chi vi parla ha visto lo spettacolo dei 20 mila profughi, affamati, stanchi, sporchi, molti feriti, sbarcati a Brindisi nel marzo '91. È un popolo nostro dirimpettaio, un popolo che ha compreso il valore della pace e della democrazia e ci chiede aiuto. La nostra iniziale fase di aiuto, a voi ben nota e ben illustrata dai filmati visti a Riccione, ha certo assunto un'aspetto più caritatevole provvedendo all'invio di mezzi di prima necessità negli ospedali di Durazzo, Valona, Scutari, Fieri. È stata una gara di solidarietà ed un impegno di grande rilevanza umanitaria per tutti gli Officers impegnati in questa opera. A loro il mio e il vostro grazie per quanto hanno fatto. Ma tutto ciò non basta! È il momento di pensare in modo più concreto ai bisogni di questo popolo che non può essere abbandonato a se stesso e deve essere aiutato a crescere culturalmente e ad inserirsi nell'Assise dei paesi civili e democratici. Non dobbiamo assumere la veste di colonizzatori come dice Carlo D'Angelo, ma quella di fratelli e di amici che siano in grado di aiutarli a risolvere i tanti problemi che li assillano. La costruzione di un poliambulatorio di prevenzione, l'assistenza al riordino funzionale e moderno di altri presidi ospedalieri, campagne di prevenzione e di educazione sanitaria, aiuto concreto a far crescere professionalità e cultura del lavoro sono tra i compiti che ci prefiggiamo e al quale sono impegnati non solo gli Officers preposti, ma voi tutti cari amici che dovete vedere in ogni albanese non un estraneo ma semplicemente un fratello sfortunato e bisognoso di aiuto. Non possiamo fallire in questo compito; fallire significherebbe sconfitta in immagine e in efficienza del nostro assioma lionistico.

Fondo di Solidarietà

Come ben sapete questo fondo è stato costituito nel nostro Distretto e approvato dai Delegati al Congresso di Riccione nel maggio '93. Tale fondo si prefigge lo scopo di raccogliere contributi volontari dai Clubs o da singoli Soci o da donatori esterni all'Associazione. Tali contributi, amministrati da un Comitato distrettuale, saranno destinati ai services distrettuali con una finalizzazione precisa stabilita dal Gabinetto Distrettuale. Tale fondo rappresenterà un vero e proprio salvadanaio, pronto ad intervenire in Services opportunamente programmati e di grande respiro. Molti Clubs infatti non si interessano o lo fanno in maniera superficiale alla politica del service, ridotto a semplice elargizione benefica a questa o a quella istituzione o a qualche comunità terapeutica e così via. Tutto questo quando le risorse economiche del Club lo permettano. Se si imposta una attenta programmazione economica e se si accantonano fondi destinati ai Services, pur in mancanza di una precisa idea su come attuarli, si acceda al fondo di solidarietà che attuerà su più vasta scala e soprattutto su vostre richieste specifiche la destina-

zione dei fondi raccolti. Solo così il "poco di tanti" diventerà "il molto di tutti". È un altro tassello che possiamo aggiungere nella costruzione del mosaico della solidarietà concreta.

Altri Services meritano la nostra attenzione per la portata della loro finalità. Mi riferisco al *Pensionato Mamma Rosa di Turi e alla Lega del Filo d'Oro*.

Voglio richiamare la vostra generosità verso l'opera di Matteo Pugliese, anima pulsante della benemerita istituzione per anziani soli ai quali ha voluto dare un tetto e un'assistenza, spogliandosi dei suoi beni e impegnando tutte le sue risorse economiche. Non c'è appellativo che possa definire l'aspetto meritorio di questa iniziativa. Aiutiamolo, visitate il pensionato, rendetevi conto da vicino di quanto è stato fatto e di quanto ancora è urgente fare. Cade il '93 come l'anno mondiale dell'anziano, di questo grosso contingente umano che rappresenta il nostro passato recente e che ci fornisce ancora tanti insegnamenti per costruire, attraverso il presente, un futuro migliore. In ogni anziano guardate un vostro genitore o un vostro parente caro; non lasciamoli soli, offriamo loro un po' di cuore e un po' d'amore. Se in ognuno di noi è ancora viva una cellula di bontà, allora sí che capiremo la bellezza e la nobiltà di un gesto d'aiuto concreto al "Mamma Rosa". Io sono ottimista, credo e confido nella vostra generosità e sono pronto a scommettere che raccoglierete questo mio appello e darete un sorriso e forse una lacrima di gioia a chi è solo e senza affetti. Coraggio Matteo, siamo con te, confidando anche nell'aiuto di Dio che ispira e sollecita i nostri cuori.

All'anziano inoltre io ho voluto dare attenzione costituendo un apposito comitato (Problemi terza Età) che ho affidato al prof. Coltorti, clinico geriatra emerito dell'Università di Napoli il quale dall'alto della sua enorme esperienza scientifica, saprà affrontare e coordinare la trattazione delle problematiche più inquietanti della terza età sotto il profilo sociale e assistenziale. Non va dimenticato poi il nostro fiore all'occhiello quale è la Lega del Filo d'Oro. Nell'ambito dell'attenzione per i gravi disabili, ho istituito un apposito comitato che esaminerà il progresso delle nuove tecnologie informatiche applicate ai gravi disordini sensoriali, tecnologie che permettono in maniera stupefacente di far comunicare con il mondo esterno ciechi, sordi e muti.

Organizzazione Interna

L'esame del nostro modello organizzativo-operativo è necessario per fare una diagnosi precisa del suo stato di salute, formulare una prognosi e tracciare una adeguata terapia sotto forma di opportuni correttivi finalizzati a migliorare il servizio. Certamente con il tempo alcune incrostazioni burocratiche si sono formate, alcune sacche di arroganza e di soprusi si sono create, hanno fatto capoli-

no forze autoritaristiche che condizionano e frustano scelte libere e serene, si sono infiltrate tendenze di potere, di egoismi, di trasformismi che tradiscono e calpestano statuti, regolamenti e codice etico. Tutto questo va sconfitto! Le armi migliori sono l'umiltà, la disponibilità al servizio, la verifica costante del nostro essere, l'ansia di migliorarci, la continuità di iniziative valide e l'attivazione concreta delle nostre virtù pubbliche, in poche parole *una presenza vera per dare*. Conoscere la nostra organizzazione significa leggere e studiare gli Statuti Internazionali, Multidistrettuali, Distrettuali e quelli di Club e attuare le norme che regolano tutta la nostra attività.

Cominciamo dal Distretto e dal Governatore che è chiamato a dirigerlo. Il Governatore rappresenta l'Associazione Internazionale nel suo Distretto e quindi funge da intermediazione fra il Consiglio d'Amministrazione Internazionale e la base rappresentata dai Clubs. Egli è il garante dell'applicazione degli Statuti e Regolamenti e svolge funzioni di Direttore Amministrativo. Oltre a questi compiti oggi diventa però prevalente l'attività di promuovere e sviluppare la penetrazione del Lionismo nel territorio di sua competenza, non solo mediante la organizzazione di nuovi Clubs ma soprattutto mediante una stretta collaborazione con tutti i Clubs e con tutti i Lions nell'impostare e concretizzare vasti programmi di Service, nel promuovere iniziative idonee a tenere viva l'attenzione dei Lions sulla loro azione moralizzatrice nei comportamenti della vita pubblica e privata. Questa nuova figura del Governatore, sempre più leader, deve portare allo sviluppo di una leadership che è poi la capacità di attivare il potenziale operativo dei suoi collaboratori indirizzandoli al conseguimento degli obiettivi condivisi. Per questo suo ruolo il Governatore deve assumere una funzione di guida e di stimolo attivo alla realizzazione dei programmi sociali e culturali dei Clubs visitandoli e spronandoli all'impegno. La sua non deve essere una semplice visita pastorale che dia tono, consistenza e prestigio a una conviviale o a una Charter, il suo deve essere un incontro costruttivo, approfondito sulle tematiche concrete che il Lionismo deve affrontare e deve realizzare se crediamo nella vera solidarietà e nella efficacia dei nostri impegni sociali. Sotto questa ottica, io visiterò entro novembre tutte le Zone e ribadirò il ruolo importante che oggi riveste il D.Z. chiamato a coordinare questo lavoro di gruppo fra i Clubs della sua Zona, lavoro e impegno che devono essere funzionalizzati e strutturati con spirito di collegiale collaborazione.

I frutti di questo lavorare insieme, mano nella mano, saranno pregni di successo e di risultati efficaci. Tornerò a visitare singolarmente i Clubs che hanno bisogno di essere rivitalizzati e revisionati da usure e disfunzioni, tornerò a gratificare i Clubs che hanno dato attuazione ai Services impegnativi sopra ricordati. Nei limiti delle mie possibilità e della mia disponibilità di tempo cercherò di esservi vicino anche materialmente perché già io sono vicino a voi tutti, amici cari, con il mio cuore, con i miei pensieri,

con i miei sentimenti di stima e amicizia.

Un ruolo importante è chiamato ad assolvere il Presidente di Circoscrizione al quale io delego di rappresentarmi a tutti gli effetti nella Circoscrizione di sua competenza. Ad ogni P. C. spetta il compito di coordinare non solo le attività delle zone della sua Circoscrizione, ma anche quello dei Presidenti dei vari Comitati Distrettuali che con lui devono lavorare in sintonia e in stretta collaborazione, non a briglia sciolta, in assurdo isolazionismo e protagonismo. Questa opera di raccordo, di intermediazione, di stretto scambio di opinioni e di metodologie operative è il mezzo più valido per assolvere gli impegnativi compiti che ci attendono. La scelta degli uomini chiamati a far parte dell'organigramma è caduta su persone di riconosciuto impegno lionistico. L'organigramma potrà a molti apparire eccessivo; vi dirò che rappresenta appena il 5% dei Soci del nostro Distretto che sono 6.190. L'apparente enorme numero di Officers non deve essere ritenuto una giustificazione gratificante di consensi personali o di raccomandazioni pressanti. L'organigramma è grosso per altri motivi, per il vasto gruppo di coordinatori richiesti dalla C.S.F., dal Progetto Albania, dal Fondo di Solidarietà, dalla richiesta del Board di costituire ben 17 Comitati Distrettuali rivolti a precise tematiche (vedi L.C.I.F., A.I.L.D., Droga, Lion Quest, Scambi Giovanili, Ambiente, ecc.). Il motivo a mio avviso più valido resta comunque il fatto che ho voluto chiamare un maggior numero di Lions a lavorare affidando loro compiti e funzioni precise. Tutto questo comunque rimane un fatto relativo. Ogni socio Lion, ogni nostro amico che fa parte della famiglia Lionistica deve sentire l'impegno al quale è chiamato, deve onorare il distintivo che porta e che non deve rappresentare per lui la meta di una arrampicata sociale o il simbolo di un perbenismo di facciata, non una gratificazione ai suoi meriti professionali, ma un punto di partenza per un modello di vita diverso fondato sull'altruismo, una volontà a fondersi con altri amici con forza di coesione, con lo scambio di conoscenze, con mutuaione di bisogni, il tutto con tolleranza, rispetto, stima e amicizia. Sì, proprio amicizia, quella che sovente nei nostri Clubs noi vediamo dimenticata e tradita. Se ce ne ricordassimo di più, se invece di parlarne noi la attuassimo e la vivessimo profondamente, noi avremmo l'occasione di dare un'anima ai nostri rapporti e al nostro modo di stare insieme nei Clubs. L'amicizia diventa un'occasione di vera osmosi etica che si può avere e sentire solo stando con gli altri, attuando la partecipazione che è l'espressione, poi, più autentica per risolvere i problemi di fondo del nostro vivere. La partecipazione è parente stretta della motivazione. Un Socio che non partecipa, che vive nell'anonimato dell'assenteismo, è un Socio che non conosce la cultura del dare, è un Socio sollecitato solo da interesse spicciolo di arrivismo sociale, un Socio che vuol distinguersi per l'etichetta del distintivo che porta solo sulla giacca ma non nel suo cuore, non nella sua mente; costui è un Socio egoista, sordo alle sollecitazioni di una vera solidarietà,

incapace di offrire e recepire autentica amicizia. Dare, impegnarsi, partecipare alla fase attiva del Lionismo significa offrire quanto di meglio possediamo agli altri; *non daremo nulla al nostro prossimo e non riceveremo nulla se il nulla è in noi*, se nel nostro essere dimora miseria e povertà di idee, scarsità di altruismo, pochezza di calore umano e di generosità. Come uomini onesti e sensibili alla bontà, come cittadini, come Lions, abbiamo il preciso dovere di impedire che la società scivoli inesorabilmente come sta accadendo verso la indifferenza morale e che si qualifichi come massa amorfa nella quale il singolo si disperde, perde i suoi valori e non riconosce quelli degli altri. Ecco perché il Lionismo vero non devono attuarlo solo gli Officers che rivestono solo un aspetto funzionale nella nostra struttura, ma tutti i Lions, tutti coloro che liberamente hanno scelto e fatto propria questa filosofia di servizio.

Informazione

È un elemento indispensabile della nostra organizzazione chiamata a diffondere tutta la tessitura dei nostri impegni di servizio. La funzione dell'informazione va vista sotto una duplice veste:

- a) all'esterno dell'Associazione;
- b) all'interno dell'Associazione.

All'esterno deve provvedere a diffondere non solo la dottrina di servizio del Lionismo internazionale, la sua storia, il suo codice etico, i suoi scopi, ma soprattutto a far conoscere le varie nostre attività a qualunque livello. Vanno pertanto coinvolti i mass-media, le testate dei giornali, le varie TV, le varie radio locali, tutto quanto serve a far notizia fornendo pubblicazioni e audiovisivi, rilasciando interviste, partecipando a pubblici dibattiti. La gente comune, le autorità, le varie istituzioni, devono sapere quello che facciamo, devono essere coinvolti alle nostre iniziative, devono discutere con noi delle problematiche più urgenti incombenti su questo o quel territorio. All'uopo devono essere svolti seminari di informazione aperti a tutti, seminari durante i quali si ascolti il parere di tutti, si confrontino le idee, si amalgamino gli impegni nel produrre servizio per gli altri, si contribuisca con peso consistente alla crescita civile morale e cultura della società attuale. All'interno il ruolo dell'informazione è alquanto più impegnativo. Deve mirare da un lato a far conoscere la strutturazione dell'Associazione Internazionale, il suo iter operativo e i ruoli precisi dei vari Officers articolati fra loro e tenuti al corrente delle iniziative che ogni Club va assumendo. Particolare attenzione va rivolta ai nuovi Soci ai quali la informazione deve giungere in modo massiccio per far comprendere loro il ruolo e la funzione del Lionismo.

La formazione

Ancora oggi persistono perplessità e titubanze sulla necessità o meno della formazione. La sua funzione è quella di mettere in atto una serie di percorsi metodologici idonei a sviluppare il Lionismo e farlo meglio penetrare nella realtà sociale in dinamica evoluzione. Essere Lion oggi, impegnarsi a costruire un service, operare concretamente nella società attuale, in qualunque spazio dei 179 Paesi ove il Lions è presente, è sicuramente diverso rispetto a 10 anni fa. D'accordo, non è cambiato nulla del Lionismo, il suo cammino verso il futuro prosegue spedito tenendo sempre uno sguardo rivolto al passato e a quanto saggiamente hanno saputo fare i nostri predecessori, pregevole la loro opera; ma proprio partendo dalle esperienze precedenti e in virtù dell'emergere di nuovi precari equilibri del futuro dell'uomo e dell'umanità intera, prende avvio oggi un diverso approccio metodologico nell'attuare il nostro servizio. Nello spazio in cui ci collochiamo e in virtù del nostro volontariato, noi restiamo delle belle individualità, dei validi punti di riferimento, delle persone onestissime e serie ma non sufficienti a realizzare service di una certa rilevanza perché non conosciamo la capacità e l'opportunità notevole di lavorare in *gruppo*, di essere una collettività operante per una più vasta collettività. Questa metodologia di far gruppo, di sapere comunicare con gli altri, di essere veri "leader", di stimolare e coinvolgere altri al nostro stesso impegno, di sapersi valorizzare reciprocamente verso un obiettivo comune, il saper mediare contrasti e false conoscenze, è uno strumento notevole oggi più che mai necessario per costruire solidarietà nei fatti e non nelle parole. La metodologia è diventata, permettetemi il termine, la tecnica del Lionismo. In un momento altamente tecnologizzato della nostra società, noi non possiamo restare un volontariato che filosofeggi sulla sua essenza, che resti chiuso nei ghetti a volte pseudo-culturali dei suoi meetings, ma dobbiamo fare un volontariato che, acquisendo conoscenze esatte, le metta in essere con efficienza e validità. La formazione allora non va intesa come una scuola, non come rapporto tra docente e discente, ma solo punto d'incontro, seminario nel senso vero della parola (cioè di posto ove si semina per poi raccogliere) nel quale si possano affinare le professionalità e si possa creare una certa managerialità lionistica attraverso *le tappe del sapere, del saper fare, del saper essere*. È necessario che gli Officers, i Presidenti e Segretari di Clubs frequentino un corso di formazione dal quale sicuramente riceveranno indicazioni positive, non solo ai fini lionistici ma anche per la loro attività professionale. Obbligatorio a mio avviso è che i seminari o corsi di formazione vengano frequentati dai nuovi soci sulla cui immissione e sulla cui qualità spesso si adottano criteri di scelta frettolosi. Un Socio nuovo, ben informato, opportunamente formato per un lavoro di gruppo, validamente motivato per un impegno costante, è un Socio che

non ci abbandonerà mai ma diventerà una delle tante cellule vitali che alimentano il nostro Lionismo.

Centro Studi

Tra le nostre strutture operative riveste il ruolo di anima culturale. Quando parliamo di Centro Studi il pensiero va diritto a Gislino Leopardi per essere stato colui che intuì fin dal 1981 l'importanza nevralgica di questa struttura impegnandosi a istituzionalizzarla. Un grazie va a tutti i vari Direttori che in questi anni si sono avvicinati e che ne hanno fatto un autentico "laboratorio di osservazione" dell'operare lionistico. È un lavoro importantissimo quello del Centro Studi, un lavoro che impegna i suoi componenti nella difficile opera di garantire, come recita il suo Statuto, una continuità operativa, culturale e storica del Distretto. Al Direttore del Centro Studi, completamente rinnovato, io ho fornito delle linee guida entro le quali agire e insieme a lui ho individuato dei percorsi da seguire sia all'interno che all'esterno dell'Associazione. All'interno il Centro Studi si interesserà al censimento delle varie professioni esistenti nei Clubs, all'analisi delle varie problematiche oggetto di Services, ai bilanci dei Clubs e alla loro metodologia operativa. All'esterno l'attività del Centro Studi rivolgerà la sua attenzione ai rapporti fra i Lions e la società. Quando parliamo di questi rapporti intendiamo approfondire il nostro indirizzo sociale, sviluppando viepiù quanto trattato nel recente seminario M. D. di Ancona e facendo risaltare il fattore di moralizzazione della società che il Lionismo deve perseguire. Mi auguro che seminari di grossa rilevanza mirino soprattutto, ed è il mio imput, a fare del Lionismo un autentico *fattore di formazione della coscienza sociale*, individuando strutture e metodi per arrestare il degrado morale dell'odierna società. Non va infine tralasciata l'ipotesi di studi di una eventuale ristrutturazione del Distretto per non trovarsi poi impreparati di fronte a questa possibile evenienza e per non affrontarla con emotività, irrazionalità e improvvisazione; ricordiamoci sempre che è la base a deliberare e non il vertice ad imporre soluzioni. All'attività del Centro Studi sarà dato ampio risalto provvedendo alla stampa delle risultanze delle sue ricerche e dei vari seminari ai quali invito tutti a partecipare portando il proprio contributo di opinioni e di idee.

Stampa e Rivista Centootto A

Il ruolo della stampa resta di vitale importanza perché è la nostra voce e la nostra testimonianza di servizio. Ho inteso dare alla nostra rivista un ruolo di efficientismo privandola dell'etichetta di mero notiziario esaltante talvolta gli aspetti salottieri. Si dovrà parlare poco di Charter o di feste varie o di gite. Vanno privilegiati i dibattiti, le opinioni, i confronti faccia a faccia, le tavole rotonde su pro-

blemi di grossa levatura etico-sociale, politica, istituzionale, vanno incentivate le iniziative culturali tese alla educazione della società sotto il profilo civile e sotto quello morale, va dato ampio spazio ai nostri seminari, alla trattazione dei temi di studio e operativi nazionali e distrettuali chiamando a collaborare anche gli esterni, i non Lions, con i quali misurarsi e attraverso i quali diffondere il messaggio di un Lionismo nuovo, valido sia sul piano operativo che su quello culturale. Saranno privilegiati e scelti spazi che documentino il nostro impegno di servizio e quello che veramente produciamo, chiudendo ogni varco all'esibizionismo di alcuni o alla grafomania di altri che si impatanano in ampollose retoriche senza costruire nulla. Attraverso la nostra stampa dobbiamo far sentire all'opinione pubblica il peso delle nostre idee e la portata del nostro volontariato sociale al quale vogliamo dare un nuovo corso. Dissenso e contestazione, proteste vibranti e accuse vanno rivolte a chi spettano e quando spettano senza timori e senza condizionamenti di sorta. Probabilmente molti mass-media non ci presteranno attenzione perché impegnate da logiche commerciali; ma non dobbiamo demordere. Il nostro impegno, rivolto ai bisogni dell'umanità, non può trovare sempre indifferenza e diniego. Direttore della Rivista è Paolo Magno che da vari anni ha collaborato in veste di vice direttore con entusiasmo e quasi in silenzio come è confacente alla sua natura umana e alla sua umiltà. L'Editore rimane il nostro amico Lion Nunzio Schena che da sempre profonde serietà e capacità editoriale rinomata. La Rivista come tutta la stampa ha oggi un costo elevato, un costo che potrebbe essere notevolmente ridotto se ognuno di noi si impegnasse a trovare pubblicità e sponsorizzazione. Siamo 122 Clubs, nel corso di un anno sociale ogni Club svolge almeno 5 meeting conviviali in un ristorante sede di incontro; basterebbe allora che su oltre 600 riunioni conviviali si ottenesse almeno mezzo milione di pubblicità pagata dai locali che ospitano le riunioni Lions per raggiungere la somma di oltre 60 milioni che andrebbero a coprire il costo dei 6 numeri della Rivista. È un sogno o un'utopia? Forse! Ma sono i sogni che preparano la realtà e la preannunciano.

Archivio storico

Voglio ricordare l'importanza dell'Archivio che ho affidato alla capacità di Michele Pennacchia. I Presidenti di Clubs, gli Addetti Stampa, gli Officers addetti all'informazione diano una fattiva collaborazione inviando la documentazione di attività dei nostri Clubs. Nel corso dei vari meetings, cari Presidenti, fate registrare le varie relazioni, i vari dibattiti, i risultati dei vostri Services, tutto quanto attiene la nostra attività perché non se ne perda traccia e tutto rimanga archiviato non solo per rappresentare una memoria storica ma per costituire momento di riflessione e di rilettura per quanti verranno a succederci e

che dovranno operare in continuità con il passato. Tutto il nostro divenire prende spinta dal passato e viene mediato dal presente. La tecnologia moderna ci mette a disposizione mezzi più precisi di archiviazione e di memorizzazione; a tale scopo ho istituito un apposito presidio di videotel affidandolo all'Officer Carone il quale studierà e sperimenterà la possibilità di attuarlo non solo a livello distrettuale ma anche M. D. Sarebbe un mezzo rivoluzionario e fantastico di aggiornamento e di rapida consultazione.

I Clubs

Si è a lungo dibattuto su cosa rappresentano nell'alveo della nostra organizzazione. Io voglio ribadire soltanto alcune precisazioni in ordine al funzionamento e alla autonomia. Quando parliamo di Club parliamo di un insieme di persone che deve creare unità di intenti, legarsi con saldi vincoli di amicizia per acquisire concretezza nella sua funzionalità. Il Club da un verso si connota in una tipologia aderente alle esigenze del territorio sul quale insiste, da un altro verso costituisce parte integrante di una organizzazione internazionale. Pertanto non rappresenta soltanto un nucleo di volontariato sociale di quel territorio, ma rappresenta prevalentemente una realtà di servizio a livello Internazionale. Ogni Socio in tal modo diviene parte di questa grande famiglia del mondo e deve abituarsi ad un'ottica universale che lo proietta nel vasto consesso internazionale. L'aspetto internazionalistico della nostra Associazione, nell'educarci ad una cultura della promozione umana, ci induce anche ad impegnarci per una convivenza pacifica fra tutti i popoli del mondo. Ognuno di noi deve dare un contributo ai grandi Services Internazionali senza dimenticare gli impegni di casa propria e senza neanche rinchiudersi a guscio privilegiando soltanto questi.

Ciò rischia di ridurre il Club a ruolo di un semplice circolo cittadino o di tipo ricreativo culturale. Il Club, per diventare un focolaio attivo deve essere un vero laboratorio di valori ove tutti, con la mente e con il cuore costruiscano il benessere proprio per devolverlo agli altri, per aiutare gli altri, solidali con il prossimo, sempre "mirando a costruire e non a distruggere". I valori che rinnoviamo e riproponiamo sono quelli della trasparenza, dell'onestà, della rettitudine, del senso civico, del rispetto delle leggi, del senso di responsabilità nell'impegno sociale a tutti i livelli nei quali questo viene sollecitato. "*Homo sum humani nihil a me alienum puto*" ammonisce Terenzio. Se ci sono queste basi culturali nel Socio, se gli si fanno conoscere queste predisposizioni naturali alla filosofia del servizio, allora si che ne scaturisce una volontà di dare e di partecipare alla vita del Club offrendo tutto il prezioso patrimonio del suo bagaglio umano ed intellettuale. Cari amici Presidenti siate veri leaders, stimolate i Soci alla vita associativa, motivateli, impegnateli al servizio, sfrutta-

te (è il caso di dirlo) l'enorme potenziale che essi posseggono, non fateli essere spettatori passivi dei meetings o semplici erogatori di quote e di contributi. In un Club, nelle cui riunioni prevalga la blabologia, la fraseologia ad effetto, la scarsità di proposizioni pratiche per service di ogni livello e dove si insinuano disquisizioni bizantineggianti su questioni pseudo culturali tinteggiate di un provincialismo di maniera, non si potrà avere una percentuale di partecipazione elevata. Non annoiamo i nostri Soci con riunioni inutili, siamo operativi e coinvolgenti per costituire un incentivo emozionale alla frequentazione. E una valida raccomandazione: siate parsimoniosi e cauti con i bilanci, risparmiate sulle cose inutili o superflue, non dissipate fondi: *un meeting in meno per un service in più*. Ecco l'impegno serio, ecco il modo di non dissipare risorse economiche. Da un'indagine svolta risulta che il 70% dei bilanci dei Clubs si disperde in conviviali. Riflettiamo un po' e diamoci una scrollata per un diverso modo di concepire oggi il Lionismo. Non possiamo essere agli occhi degli altri quelli che parlano di problemi umanitari solo con la pancia piena nel chiuso di un posto di ritrovo. Questa nostra pseudo immagine deve essere sfatata, deve essere fatta conoscere la nostra vera identità, il nostro vero ruolo, quello che stiamo assumendo aprendoci alle "nuove frontiere" di un Lionismo ove si parla di concrete proposte di formazione civica, ove si va a svolgere una intermediazione tra cittadino e istituzioni, ove si offre un contributo valido per migliorare la qualità del vivere portando aiuto alle sofferenze di ogni genere siano queste fisiche, morali, intellettuali. Nasce e prende corpo in tal modo la concezione vera di vita sociale alla quale dobbiamo mirare e per questo è necessario che venga superato ogni interesse di parte, che si promuova ogni iniziativa atta a realizzare e privilegiare l'interesse generale, che si senta pressante il compito di costruire, pezzo per pezzo, una solidarietà umana come tante formiche. Rispetto, stima, considerazione e comprensione per tutti gli uomini ma soprattutto fra noi, cari amici, e questo deve cominciare nella struttura più piccola della nostra famiglia, il Club, per poi proiettarsi in quella più vasta internazionale. Un'ultima sollecitazione. Diamo spazio nei nostri Clubs alla voce e alla collaborazione delle donne. La loro fantasia, la loro costanza, il loro entusiasmo sono elementi propulsori del nostro servire. Questo invito io lo rivolgo ai Clubs più anziani, un po' chiusi e arroccati, non aperti a quelle nuove istanze sociali che investono l'uomo in tutta la sua grandiosità senza distinzione di sesso, di razza, di colore, di credo religioso, di diversa appartenenza etnica.

Un'ultima necessaria raccomandazione è quella che riguarda i nuovi Soci per i quali raccomando la massima attenzione. Voler preferire esclusivamente l'amico o il collega o privilegiando colui che ha raggiunto il vertice della carriera, il voler perseguire a tutti i costi il prestigio della presenza dell'uomo "di potere" o di quello di cultura eccelsa sono tutti esempi di squilibrio tanto più negativo

in quanto a provocarlo è uno spirito concorrenziale tra Clubs che, con la filosofia lionistica non hanno nulla in comune se non l'usurpazione del nome. Scegliamo uomini validi, e per validità io intendo uomini disponibili a servire, uomini che posseggono una autentica vocazione alla socialità mirata a quella trasfusione reciproca di sentimenti umani che si esalta solo quando c'è in palio la bontà d'animo e l'amore per il prossimo. Bisogna procedere allora prima ad una attenta opera di bonifica e successivamente ad una altrettanto attenta opera di apertura del Club a nuove e qualificanti forze. Uno dei più vecchi ritornelli che si sentono ripetere nei nostri Clubs è quello che essi sopravvivono grazie alla contribuzione degli assenti che, proprio perché tali, consentono dei risparmi e quindi la possibilità di svolgere qualche service. Ebbene questa convinzione è tempo che venga respinta. Non si può costruire e contare su contributi di Soci che ritengono, pur tramite l'assenteismo, di aver pagato il loro diritto al distintivo e al prestigio che ne deriva. Questo modo di comportarsi è in antitesi con il Lionismo e rappresenta una diminuzione morale del nostro impegno. Rendiamo agili i nostri Clubs seri e protesi nell'azione che deve vederci impegnati assieme, qualunque sia la via del servizio che vogliamo imboccare, purché sia imboccata con entusiasmo, con serenità, con letizia, con vera amicizia operativa tesa al miglioramento di noi stessi e degli altri. Il bene più prezioso che un Club possiede è l'amicizia tra i Soci, amicizia che va coltivata, rafforzata, non solo nelle occasioni di lavoro e di partecipazione alla vita del Club ma anche al di fuori dei confini lionistici, come sentimento reale di gioia reciproca nello stare insieme.

Rapporto con i Leos e mondo giovanile

Intendo ricucire quello scollamento che si era prodotto, per nostra leggerezza, tra mondo Lions e mondo Leos. Non è concepibile oggi vivere questi momenti del presente (Lions) e pensare a quelli del futuro (Leos) del nostro Associazionismo come due entità staccate e avulse dalla realtà quotidiana. Al congresso di Riccione è stata approvata la modifica dello Statuto Distrettuale che prevede la presenza del Presidente Leo nel Gabinetto Distrettuale per una collaborazione attiva alle varie iniziative di servizio. Auspico tramite il fattivo impegno del Leo Chairman, uno stretto rapporto con i Leos. Vi saranno linee operative autonome per i Leo Clubs e linee di stretto rapporto con i Clubs Lions in sintonia con il Gabinetto Distrettuale. Un appello vivo voglio rivolgere a tutti i Leos: mettere da parte ogni impennata di protagonismo e di presunzione, vestire l'abito dell'umiltà e della convinta dedizione che sono le etichette più autentiche per costruire il servizio e l'altruismo.

Certamente allargando l'ottica del nostro impegno, va posta particolare attenzione al complesso problema del disagio giovanile specie in relazione alla grossa piaga della

disoccupazione e dell'emarginazione. Ho previsto un apposito comitato che si interesserà al Progetto Giovani: Formazione e Mondo del Lavoro. E quando parliamo di formazione dobbiamo intendere i tanti perché di un modo di vivere che va continuamente cambiando ma che non può essere svuotato di contenuti morali se vogliamo che i giovani restino una valida struttura portante di ogni riferimento umano. Ma attenzione! Non si costruisce nulla per il futuro se non si affondano le basi nel passato passando per il presente. A tutti i Leos rivolgo l'augurio sincero di un anno lionistico ricco di iniziative e coronato da successo. A tutti i giovani giunga inoltre l'augurio di noi adulti di operare con propositi seri credendo sempre e battendosi per i valori della fraternità e dell'amicizia. Se questo impegno sarà mantenuto non si parlerà mai di "crepuscolo biologico dell'uomo". Il crepuscolo peggiore, il vero buio della notte che non precede più il meriggio dello spirito, sarebbe quello che vede spegnersi il canto e la voce dei giovani; è come se tutta l'umanità si fermasse. Ma il peggior buio, a mio avviso, sarebbe se dai giovani di oggi sortissero, come afferma Musil, "uomini senza qualità".

Lion Quest International

È un progetto per gli adolescenti mirato a facilitare, attraverso opportune manovre pedagogiche l'inserimento nel mondo degli adulti. Quest ha elaborato per gli insegnanti e i genitori alcuni programmi che hanno lo scopo di aiutare lo sviluppo armonico dell'adolescente. Tali programmi sono tradotti in 11 lingue, sono adottati in 40 Nazioni, sono applicati in 21.000 scuole da 72.000 insegnanti, sono seguiti da 3 milioni di alunni ogni anno. Il programma Quest sviluppa nell'adolescente il ragionamento, la comprensione dei sentimenti e delle emozioni, la presa di decisioni, la comunicazione, l'azione. L'obiettivo principale del Lions Quest è di aiutare i giovani a trovare il loro posto nella società e di orientarli verso un avvenire costruttivo.

Dalla lettura dell'organigramma è possibile dedurre l'insieme delle varie iniziative che intendo avviare. Ognuna meriterebbe un commento se il tempo e lo spazio non fossero tiranni. Espliciterò nell'incontro diretto con i vari Officers preposti, le direttrici di marcia per conseguire risultati concreti ed attendibili. Presunzione la mia? Direi forse speranza che tutto questo programma, sia pure in minima parte, possa essere realizzato. Dipende da voi, soltanto da voi e dalla vostra convinzione a dare per un Lionismo diverso, nuovo, affascinante.

Conclusioni

Dopo tutto questo mio disquisire, della cui prolissità vi chiedo venia, si potrà trarre un solo monito e un auspicio:

Essere Lion con la mente e con il cuore. La mente è la razionalità dell'azione, è la conoscenza dei vari problemi da affrontare, l'esame delle cause di ogni degrado materiale e morale dell'uomo, l'attuazione di un esame critico del sapere, una messa a punto dell'evoluzione metodologica del nostro volontariato di servizio, in poche parole una chiave di lettura antropologica-moderna e di sicura efficacia sociale. E quando parliamo di conoscenza ricordiamoci di quanto sottolinea E. Kant: "il miglior mezzo per comprendere è il fare".

Il cuore: è il propulsore della nostra vita, delle nostre emozioni, delle nostre motivazioni. È da questo serbatoio che nasce e si alimenta la purezza dei nostri sentimenti, la bellezza della nostra generosità, la linfa della nostra dedizione; è lui che alimenta il senso del dovere verso noi stessi e verso gli altri, fa partire la gioia del dare senza chiedere nessuna ricompensa.

"Non cercare un premio al tuo servire, perché tu hai una grande ricompensa su questa terra: la gioia spirituale che

solo il giusto possiede", recita un vecchio adagio russo.

Tra la mente e il cuore si apre uno spazio ampio entro il quale si colloca l'uomo nella sua interezza.

Sino a quando ognuno di noi troverà nel più recondito recesso della sua coscienza un pizzico di disponibilità al servire, all'amicizia spirituale ed all'amore per gli altri, il Lionismo sarà sempre vivo. È con questo augurio che formulo a voi tutti un anno sociale ricco di successi per gli ambiziosi traguardi che ci prefiggiamo di raggiungere. Datemi tutto il vostro aiuto, impegnate tutte le vostre forze, restiamo uniti in questo meraviglioso rapporto umano di amicizia e di amore. E per dare voce alla speranza vi lascio con una preghiera scritta da Ada Negri che così recita: "Fa o Signore che sempre, nella mia miseria umana, io possa discernere e soccorrere chi è più misero di me".

"Aiutami a dare, sentendo solo questa gioia dell'amicizia e dell'amore".

"Fa che viva in purità di sentimenti e che non mi assalga mai il rimorso per non essere stato utile agli altri".

